Mercordì 12 Giugno 1895

Udine - Anno XIII - N. 139.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestro . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduzzo e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

LA RITIRATA DI CAVALLOTTI

ROMA, 10 giugno.

Credo inutile scrivervi della seduta Reale, dalla quale vengo ora, e del bellissimo ed efficacissimo discorso della Corona, perchè di tutto quanto si riferisce a questa cerimonia il telegrafo vi ha già informati.

Torniamo piuttosto per poco alla questione delle famose rivelazioni cavallottiane.

Già ebbi ad accennarvi al fatto che la questione dei plichi aveva finito col seccare i più fieri oppositori del ministero, e che secondo le previsioni generali, se l'on. Cavallotti avesse tentato di sollevare alla Camera nuovi scandali, la maggioranza con un voto immediato e decisivo lo avrebbe costretto al silenzio.

Non avrei mai però immaginato che il *bardo*, alla vigilia del combattimento, dopo avere strombazzato ai quattro venti che con una sola parola si ripromettava di schiacciare l'on. Crispi, dopo aver detto e ripetuto che a tempo opportuno avrebbe pubblicato i famosi documenti comprovanti le sue accuse (quei tali documenti che il *Secolo* aveva veduti) facesse una ritirata così decisiva e così ridicola.

Ecco infatti quanto stampava il *Don Chisciotte*, che, come sapete, è l'interprete diretto a Roma del pensiero dell'on. Cavallotti:

« Per preghiera di alcuni amici, Cavallotti ha deciso di soprassedere alla pubblicazione del plico, consigliato in ciò da due cose: che i lavori della Camera non si inaugurino fra tristi agitazioni; che si risolva la situazione senza bisogno di plichi. »

« Non occorre aggiungere che tali ragioni per Cavallotti sono appunto transitorie e non vogliam dire momentanee; ma noi sinceramente, per la dignità della nostra vita pubblica, auguriamo che la continuazione dell'aspra polemica possa essere troncata senza rinuncia di vedere utilmente risolta quella questione morale che inquina ormai tutto l'ambiente politico tra noi. »

Come facilmente capirete, questa dichiarazione, assolutamente inaspettata, ha prodotto una impressione enorme, vivissima, nel mondo parlamentare.

Il *Fanfulla*, dopo averla riassunta, aggiunge: « Questa dichiarazione è comparsa così inaspettatamente che per un momento abbiamo quasi dubitato si trattasse di un pesce fuori di stagione. »

E conclude: « Da questa dichiarazione si può trarre una sola impressione, e cioè che l'onor. Cavallotti, accortosi forse un po' tardi che nella questione sollevata contro Crispi stava battendo una falsa strada, ebbe il coraggio di fermarsi — sia lode alla di lui lealtà ».

***

Io sono uso a rispettare, per sistema, le altrui opinioni, pur tuttavia non posso far a meno di osservare che le lodi del *Fanfulla* « alla lealtà di Cavallotti » sono, per lo meno, fuor di luogo.

Io credo invece che quanti vi sono in Italia uomini onesti non potranno che stigmatizzare il contegno del rappresentante di Corteolona, il quale, in questa tristissima campagna contro l'on. Crispi, non soltanto si è mostrato privo di qualsiasi tatto politico, ma ha provato anche esuberantemente che per lui il patriotismo e l'interesse del paese sono ormai parole prive di senso.

Non può essere permesso ad alcuno, sia pure questi l'*integro* capo dell'Estrema Sinistra, di accusare, calunniare, vituperare un uomo, per il solo fatto che questi, essendo a capo del Governo, gli ha tolto il mezzo di afferrare un portafoglio, per poi — quando si tratta davvero di affrontare la battaglia — ritirarsi, sotto il ridicolo pretesto di non turbare la serenità dei lavori parlamentari.

Ma se da quattro mesi Cavallotti non ha fatto altro che turbare ed agitare il paese, ostacolando precisamente quei lavori parlamentari per i quali ora sente tanta tenerezza!

Queste sue scuse dell'ultima ora non possono quindi salvarlo da quella riprovazione che egli si è meritata col suo triste contegno.

Se egli aveva dei documenti da schiacciare l'uomo che ha tanto vituperato, doveva metterli fuori, e, qualora avessero provato le sue accuse, noi per i primi avremmo gettato a mare l'on. Crispi, noi per i primi avremmo inneggiato a Cavallotti quale salvatore del decoro e della dignità nazionale.

Egli non l'ha fatto mai; ed oggi, giunto al *redde rationem*, si ritira!

La conclusione non può essere che una sola: egli ha tentato invano di demolire l'on. Crispi; colla sua odierna ridicola ritirata ha demolito sè stesso.

LUIGI FERRARI

In capo a sei giorni di dolorose alternative, il conte Luigi Ferrari, deputato di Rimini, è morto..... La ferale notizia ci richiama al delitto di cui il Ferrari è stato vittima, e proviamo un nuovo intimo sentimento di sdegno e di ribrezzo per l'assassino e per coloro che gli stavano intorno e forse l'hanno eccitato. No, noi non attribuiamo a tutti e a ciaschedun membro di un partito il delitto; sarebbe atto di ingiustizia; ma v'è, anche negli atti dei singoli, una somma di responsabilità più o meno diretta, che spetta alla collettività; e come un partito si fa bello di una buona azione compiuta da uno de' suoi e ne mena vanto, così deve sentire dolore e vergogna del delitto commesso, sia pure, da uno solo.

***

Comunque sia di ciò, la tragedia di Rimini ha privato la Camera di una figura simpatica a tutti, di uno di quegli onesti elementi radicali che, per la legge storica della evoluzione, era entrato nell'orbita delle istituzioni.

Luigi Ferrari nacque a Rimini nel 1849 da ricca e nobile famiglia, dalla quale ereditò il titolo di conte. D'ingegno acuto e positivo, appena si laureò in legge nella vecchia Università di Pisa, dove di sè lasciò grata memoria, egli entrò nella vita pubblica, e, dai tavoli del *Caffè dell'Ussero*, passò nelle amministrazioni del suo paese, addestrandosi così alla vita politica, nella quale entrò, pieno di entusiasmo, nel 1871, accettando il programma di Bertani, e divenendo l'idolo della democrazia riminese.

Bertani fu il suo maestro, nel 1871 il suo candidato politico, e dal 1876 al 1880, i due uomini, legati da vincoli di verace affetto, rimasero insieme, lavorarono insieme, per il trionfo dell'idea democratica. Nel 1880 il Bertani, con una nobilissima lettera, presentò il giovane Ferrari agli elettori di Rimini, ma solo nel 1882 il Ferrari entrò a far parte dell'assemblea legislativa.

***

Alla Camera seppe in breve acquistarsi uno dei primi posti fra i colleghi, non solo dell'Estrema Sinistra, ma altresì fra quelli del Centro, per felice eloquenza, profondità di studi sociali, ammirevole correttezza e temperanza di forma, anche nei discorsi che ai tribuni volgari avrebbero dato materia ad ogni sorta di escandescenze.

Basta ricordare ciò che scrisse un giornale ostile a Luigi Ferrari, dopo che questi si occupò alla Camera di Amilcare Cipriani:

« L'affare Cipriani è finito: come la solita bolla di sapone, che si sgonfia nell'aria, non senza per altro dar luogo a un bel momento parlamentare. Esso ci ha procurato il piacere di udire dalla bocca di un democratico gentiluomo e ricco di buon senso e di tatto parlamentare, un discorso tranquillo, sereno, in qualche punto acuto e in qualche altro profondo, non trasmodante mai nella banalità, nel barocchismo, nella brutalità: parlo del conte Luigi Ferrari, a cui son grato dell'occasione che mi offre di provare, a chi mi accusa di cieca intransigenza, che io rendo giustizia volentieri agli avversari che la meritano ».

Il conte Ferrari era un gentiluomo di razza. Vivace, nervoso, gentile, pieno d'ingegno e di vita, parlava bene tanto alla Camera che nei salotti. Era il socio naturale di Alessandro Fortis.

Nel Ministero Giolitti fece parte del Governo come sotto-segretario di Stato agli esteri, nella qual carica maggiormente spiegò la sua attività.

Quando Umberto, nel 1888, si recò in Romagna, fu uno dei primi a fare omaggio al Sovrano, levando contro di sè le ire dei radicali.

***

Quell'atto di deferenza al Sovrano, scatenò contro il Ferrari un vero temporale. Una mano dei più intransigenti nemici dell'ordine attuale, organizzò contro di lui una dimostrazione a suon d'insulti e di fischi, che fu vivamente deplorata e stigmatizzata anche da quei radicali cui la passione politica non faceva velo. Questo incidente fu memorabile.

La folla, minacciosa, urlante, circondò la casa di Luigi Ferrari a Rimini. Egli si affacciò alla finestra, e alle grida e alle minaccie rispose più fiero che mai:

— Vi sfido, uno per uno, quanti siete!..... Non ho paura di voi, e continuerò lo stesso per la mia strada!

L'ardimento valse a disperdere la moltitudine che attacca a faccia scoperta; non valse a disanimare i vili che preparavano nell'ombra l'agguato.

Così il Ferrari tenne testa a tutti con il suo consueto coraggio e sangue freddo, e al Caldesi, che per lettera gli dava sulla voce, rispondeva con altra nobilissima lettera che terminava così: « Prenda ognuno il suo posto senza debolezze e senza esitazioni; l'intolleranza — mala pianta di una falsa educazione politica — sarà per sempre estirpata ».

C'era in queste parole la mente equilibrata di un vero uomo di governo. La moderazione fu una delle sue qualità più notevoli nell'arringo parlamentare, e noi lo abbiamo potuto accertare anche nella recente campagna, nella quale il Ferrari fu avversario del Ministero Crispi, ma con lealtà e senza contorcimenti pazzeschi.

***

Oggi, alla luce sinistra di un colpo di rivoltella, la figura di Luigi Ferrari appare più intera: figura di cavaliere coraggioso. Oggi egli è sopratutto l'uomo vittima di un vilissimo attentato, che ha suscitato in tutta Italia un grido di sdegno e di vendetta; e il Paese non tacerà finchè il colpo che ha percosso Luigi Ferrari non sia vendicato.

IL NUOVO INDIRIZZO
DELLA NOSTRA POLITICA COLONIALE

Togliamo dalla *Nazione* questo importante articolo:

« Noi abbiamo più volte affermato che se la popolazione dell'Italia in Africa è rimasta per lungo, anzi per troppo, tempo nè chiara nè scura, lo si doveva a tutte quelle perplessità che hanno dominato nella politica coloniale dei varii Ministeri succedutisi e che si sono ripercosse nella condotta dei diplomatici africani e dei governatori dell'Eritrea, per la mancanza di un programma determinato. Ed abbiamo espresso in varie occasioni la nostra convinta fiducia nell'opera del generale Baratieri, il quale segue laggiù un piano politico e militare, maturamente pensato e meno azzardoso di quello che, a tutta prima, possa parere agli osservatori superficiali o che è rappresentato, per comodo, dagli oppositori del Ministero.

Si biasimò da quest'ultimi l'occupazione di Adua, e si accusò il generale Baratieri di andare in cerca di avventure, ritenendo che desso, per cogliere nuovi allori in guerra, mirasse a fare uscire forzatamente dall'inazione Menelik, che ha sempre protestato contro l'estendersi dei nostri confini anche su territori, come la regione al di qua del del Mareb, i quali non hanno mai fatto parte integrante dell'Impero etiopico.

***

Coloro che lanciarono e ripetono la accusa hanno l'aria di credere che con un fatto d'armi, alla lesta, colla vittoria di Coatit insomma, il problema coloniale fosse già stato risoluto, o fanno la figura di persone che non sappiano come da quando sorse il conflitto per l'interpretazione del trattato d'Ucciallì, non ci furono più accordi diretti fra l'Italia e Menelik.

Bisognerà pur bene che in qualche modo, o prima o poi, si riesca a sapere ciò che pensa e ciò che cerca Menelick, se si vuole non solo che termini quella campagna d'intrighi che ordiscono ai nostri danni da qualche anno allo Scioa, indigeni e francesi, ai quali ora si uniscono anche i russi, ma si precisino coll'imperatore le nostre relazioni di vicinanza e di protettorato.

Ma Menelik — si è prognosticato — scenderà in campo apertamente contro di noi per difendere l'integrità del suo impero e vendicare al tempo stesso Mangascià; e non c'era bisogno — si aggiunge — di provocare il suo intervento.

Veramente le informazioni che giungono di continuo dall'Africa escludono che allo Scioa si pensi sul serio a portarci la guerra e confermano che tutte le voci di questo genere sono fatte correre da Mangascià per imporre alle popolazioni, fra le quali si è rifugiato, gravosi tributi. E noi altre volte abbiamo già esposto quali difficoltà gravissime si oppongono a Menelik per aprire una campagna contro l'Eritrea, e quanti nemici si tirerebbe addosso, appena che si movesse col suo esercito, senza contare che ormai ha dato tempo al generale Baratieri di creare sul problematico passaggio di un esercito scioano i maggiori ostacoli colle fortificazioni di Adigrat, e di sottrargli, coll'occupazione di Adua, il Tigrè, da cui Menelik avrebbe dovuto attendere i maggiori aiuti e che oggi offre invece a noi una formidabile posizione strategica e un vivaio di forti soldati, della cui fedeltà, dopo la prova data a Coatit dagli *ascari* tigrini, non è più lecito dubitare.

***

Il generale Baratieri, che da venti anni si occupa con amore di cose africane e conosce benissimo il paese, in cui ora esercita le sue brillanti qualità di soldato e di uomo politico, sa meglio di ogni altro che Menelik non andrà a cercarlo, e perciò provvede all'assetto della colonia, facendo astrazione completa della vaga sovranità dell'Imperatore scioano sui territori, con i quali confiniamo. E in questo — a parer nostro — sta racchiusa la bontà assoluta del suo programma e del nuovo indirizzo della nostra politica in Africa.

All'Italia non è stato possibile, malgrado i propositi suoi deliberati, affermare la sua influenza verso l'Abissinia con un programma pacifico, e limitarsi al possesso della costa e degli sbocchi commerciali più importanti, e di una zona interna sufficiente alla difesa e adatta a qualche colonizzazione. L'irrequietezza per questioni interne oltre rendere nulli i commerci e gli scambi, ci ha condotto a conflitti inaspettati, come è accaduto per ultimo col tradimento di Batha-Agos e coll'attacco di Mangascià.

***

L'espansione s'impose: ma c'ingannammo per molto tempo circa gli obiettivi da conseguirsi, orientando male i nostri interessi e apprezzando peggio l'importanza delle varie regioni dell'Abissinia e i sentimenti dei varii popoli.

Dopo la morte di Re Giovanni, noi ci occupammo troppo dello Scioa lontano e trascurammo il Tigrè vicino, che ha per quello un odio e un dispregio tradizionali, ed abbiamo pagata la pena della nostra inesperienza nella politica coloniale, senza più avere neanche il magro conforto del protettorato stabilito col famoso trattato di Ucciallì, che ci impedì allora, e l'avremmo potuto, di stabilire accordi diretti coi capi del Tigrè o di occuparlo per diritto di conquista.

Il generale Baratieri, con un concetto preciso, tanto dal lato politico-militare quanto da quello economico, della necessità e delle favorevoli condizioni nel momento presente, ha eliminato tutti gl'inconvenienti del passato, occupando l'Agamè e lasciando un presidio ad Adua.

In quelle regioni ora non esistono più i capi che le potevano tenere agitate; e quelle popolazioni — che sentivano il peso e la rovina delle guerre intestine sempre risorgenti e i rigori della miseria, effetto durissimo delle devastazioni degli eserciti numerosi ai quali facevano le spese — hanno compreso che le loro aspirazioni di quiete e di sicurezza sono coordinate agli interessi nostri e sono garantite dal solo fatto della nostra presenza.

***

E intanto che si provvede con febbrile alacrità al riordinamento del paese occupato dalle nostre armi vittoriose, c'è da scommettere — torniamo a ripeterlo — che Menelik, il quale non ha il gusto della guerra al pari del suo popolo di agricoltori, continuerà a ricevere i doni che gl'inviano la Francia e la Russia.

L'imperatore scioano ha finora trovato modo, conducendo la sua politica con finissima arte, di ottenere risultati di grandissima utilità. Esso ha capito l'antagonismo che regna fatalmente fra le nazioni europee che si contendono l'influenza in quelle regioni e ha saputo sfruttare questo contrasto, riuscendo a concedere poco o niente e a prendere molto da tutte.

C'è quasi da rallegrarsi che ora tocchi alla Francia a fargli le spese e che i Lechenauf e i Clochette abbiano preso il posto dei nostri diplomatici africani.

Verrà fatalmente l'ora, in cui potremo imporre a Menelik, e probabilmente con trattative amichevoli, condizioni più sicure e garanzie più solide di quelle che erano segnate nel trattato che esso credè di poter disfare a suo capriccio ».

Roma 11 — Scrivono da Adua alla *Tribuna* che il servizio di informazioni si va facendo di giorno in giorno più intenso. Gli informatori partono da Adua e da Adigrat, talvolta isolati, più frequente a coppie, e si spargono per il paese a ventaglio, spingendosi ben lontano fino al Ghedaref da un lato, per riallacciarsi con una rete di informazioni a Kassala, nell'Ambara e nello Scioa, sorvegliare tutte le mosse degli Abissini e render conto degli umori delle popolazioni e dei capi.

Man mano che le informazioni arrivano, si possono paragonare tra loro e controllarle con sicurezza.

La situazione si va facendo più precisa e più chiara, e oramai non si può più dubitare delle intenzioni del Negus di fare una invasione nei nostri territorii. Egli si sta preparando, e l'esercito invasore, del quale non si può ancora precisare la forza, pur sapendo che non sarà troppo grosso, avanzerà per la strada di Ascianghi.

Il depositario del segreto di Meyerling

Il 31 maggio, nel manicomio di Wards' Island, a Nuova York, è morto di paralisi al cervello, Giovanni Tranquillini, l'antico cocchiere dell'arciduca Rodolfo d'Austria ed uno dei rari testimoni della tragedia di Meyerling.

Tranquillini, conosciuto a Vienna col soprannome di « barone Schan », era nato a Vienna nel 1844; ed era, secondo il costume viennese, proprietario e cocchiere di *fiacre*.

La gioventù elegante lo favoriva pel buon umore, per le maniere cortesi e per un certo talento musicale che egli possedeva, poichè l'automedonte sapeva fischiare con arte e gusto straordinarii, divertendo con ciò i molti ricchi e titolati suoi clienti.

Negli ultimi anni della sua vita, Rodolfo d'Austria noleggiò « baron Schan » che teneva la sua vettura a disposizione del principe per tutte le escursioni che questi non voleva fare in carrozza di Corte. Il cocchiere musicale condusse il principe anche al castello di Meyerling, d'onde il disgraziato non doveva più uscir vivo.

Tranquillini non narrò ad alcuno ciò che aveva veduto a Meyerling: pochi giorni dopo la catastrofe sparì, e la sua scomparsa sarà un altro indecifrabile mistero della Corte di Vienna.

Si disse allora alla capitale austriaca che si era recato in America con un *yankee* eccentrico che lo aveva preso al suo servizio.

Nei circoli bene informati si susurrava che Tranquillini, fornito di un ragguardevole indennizzo per il forzato riposo della sua industria in Vienna, era stato per ordine molto superiore fatto partire immediatamente dalla capitale austriaca. Invece era stato rinchiuso nel manicomio di Wards' Island, donde, per ordini alti, non doveva più uscire che morto.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.
Giugno (1361). Rodolfo, Duca d'Austria, atterra le mura di Venzone.

✕

Un pensiero al giorno.
Si riconoscono i propri torti precisamente come i figliuoli naturali.... quando proprio.... non se ne può fare a meno.

✕

Cognizioni utili.
Secondo gli studi del veterinario Blanc, si è accertato che l'influenza della luce è assai sfavorevole alla evoluzione del germe nelle uova dei volatili domestici. Se la luce non agisce che per poco tempo, quest'azione si manifesta con un semplice ritardo nella evoluzione, ma se tale azione è prolungata, l'embrione prende delle forme anormali, diventa informe, e può anche morire. La luce adunque deve essere assolutamente esclusa dalle forze che aiutano la evoluzione della cellula del germe, ed essere consi-

derata come un agente capace di produrre forme mostruose.

×

La sfinge. Monoverbo.

ADPT

Spiegazione della sciarada precedente.

NERO-FUMO

×

Per finire.

Un deputato socialista incontra a una stazione ferroviaria un suo amico, grasso borghese e conservatore come pochi.

Suona la campana della partenza. Il deputato socialista sale in uno scompartimento di prima classe; il grasso borghese in un scompartimento di seconda.

-- O come! — gli fa il deputato — non venite con me?

— Differenza di classi, caro amico — risponde l'altro.

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Cividale, 11 giugno.

Polemichetta.

Ed eccomi daccapo con quel dabbene corrispondente dell'*Adriatico*, che la Provvidenza — per somma bontà sua e per somma ventura nostra — ci ha mandato a Cividale ad instaurare il regno della *moralità* pubblica.... e privata, ad epurare l'ambiente, a fare il bucato delle anime ree, a rischiarare gli angiporti delle menti buie, a cospargere di cloruro di calce i luoghi dove i cittadini vanno a deporre le porcherie..... delle loro coscienze *immorali!*

Eccomi daccapo con quel degno omo, e mi terrò breve, perchè, essendo egli tutto affaccendato nel convertire e redimere Cividale, sarebbe delitto di lesa patria costringerlo a distogliere sia pure per un istante la sua attenzione dal fine santissimo prefissogli dalla Provvidenza.

Certo per una distrazione — compatibilissima del resto in uno che si è caricato quel po' po' d'impegno sulla gobba — l'ottimo *Gisulfo* coll'ultima corrispondenza comparsa domenica nell'*Adriatico*, sposta i termini della questione.

Io l'aiuterò — se non gli dispiace — a rientrare nel solco.

In una corrispondenza comparsa nell'*Adriatico* del 5 corr., *Gisulfo* invitava i *liberali* a mettersi d'accordo per sostenere l'attuale amministrazione municipale; ed io, nella supposizione (se sbaglio, prego il mio *morale* contradditore di correggermi) che non si potessero invitare i *liberali* che a sostenere un'amministrazione *liberale*, chiedeva a *Gisulfo*, per mia notizia, se avrebbero dovuto votare anche pel *liberale* membro della Giunta, nob. Giuseppe Paciani.

Alla mia domanda *Gisulfo* risponde ora che non si tratta di *liberali* o *clericali*, ma di mantenere la *moralità* e l'*onestà* in Municipio. A questo scopo è necessario sostenere l'attuale amministrazione.

Ecco che i termini sono così affatto spostati; ma per conto mio non ho difficoltà a continuare la polemica anche su questo terreno.... quantunque, a pensarci bene, un ostacolo enorme da superare mi si presenti subito dinnanzi.

Ed è questo.

Supposto che a me — come a moltissimi altri — non piaccia, per parecchie buone ragioni, l'attuale amministrazione municipale, nelle cui 20 coscienze s'è rifugiata, condensata, ristretta, limitata, rinchiusa — secondo ci assicura *Gisulfo* — tutta la *moralità* del Comune, come farò io a proporre delle sostituzioni, togliendo gli uomini nuovi fra le restanti coscienze *immorali*, che sarebbero 7098 secondo l'ultimo censimento del 1881?

Il quesito è davvero formidabile; e per risolverlo io ho bisogno che lo stesso mio avversario *Gisulfo* venga in mio aiuto. Deh, affretti egli l'opera sua di santificazione e di risanamento *morale*, e cerchi di mettere a mia disposizione, prima della domenica 23 giugno corrente, almeno una serqua di Cividalesi meno infetti, acciò io possa esporre sulla scacchiera qualche nomo *moralmente* accettabile, nella partita che intendo d'ingaggiare!

In fine io non domando che un'anticipazione sul frutto degli apostolici sudori del novello Messia mandato per la salvazione di questa diletta, ma, ahimè! pericolante città! *xxx.*

Cadavere rinvenuto. Lunedì mattina da una guadia campestre presso Salcano (Gorizia) alla sponda dell'Isonzo venne rinvenuto il cadavere d'una giovane donna in istato di avanzata putrefazione. Le si rinvennero addosso 60 soldi ed un rosario. Sembra che dall'acqua piena sia stata trasportata in quel sito. Aveva il naso rosicchiato e i capelli le cadevano. Non si conosce se sia stata disgrazia o suicidio o delitto.

La *commissione medico-giudiziaria* dopo le Constatazioni di legge fece trasportare il cadavere della sconosciuta al cimitero di Salcano. La poveretta deve essere morta da 30 giorni.

A Grado. Sabato ebbe luogo una radunanza dei membri componenti quel Comitato di cura, alla quale prese parte anche l'i. r. Capitano distrettuale di Gradisca.

Fra i vari oggetti pertrattati veniva pure discussa e deliberata la necessità di procurare l'allontanamento dalla città di quei forestieri che arrivassero a Grado con una malattia infettiva o epidemica, e ciò allo scopo di preservare la città ed i forestieri da maggiori guai pello sviluppo e per la propagazione di malattie infettive.

Presentemente si trovano a Grado oltre 50 forestieri che approfittano di questi bagni marini, e per la prossima settimana sono attese varie numerose famiglie

— Col giorno 15 giugno la Società di navigazione lagunare attiverà quattro corse giornaliere tra Grado ed Aquileja, e ritorno, col seguente orario;

Partenze da Grado:

Prima corsa alle ore 5.30 ant., seconda corsa ore 11 ant., terza corsa ore 1.30 pom. quarta corsa ore 7 pom.

Partenza da Aquileja:

Prima corsa ore 8 ant., seconda corsa ore 10.15 ant., terza corsa ore 1.30 pom., quarta corsa ore 4.45 pom.

Fuori di pericolo. Quel Vincenzo Gris, facchino presso la ditta Sambo e C. a Venezia, che tentò suicidarsi col carbone, è stato dichiarato fuori di pericolo.

A quanti lo interrogarono sulla causa che lo indusse a commettere quell'atto, rispose di nulla sapere, fingendo di non ricordarsi. Ad alcuni disse anche che era caduto per terra, e mostrò di ignorare totalmente il fatto.

Migliora. Quel tale Madotti Giovanni trafficante da Resia, che venerdì tentò di suicidarsi esplodendosi quattro colpi di rivoltella presso Salcano (Gorizia) migliora e tra breve uscirà guarito dall'Ospedale.

UDINE

(La Città e il Comune)

Elezioni amministrative.

Ieri abbiamo dato la notizia pura e semplice della sospensione delle elezioni amministrative e del rinvio delle medesime all'ultima decade di luglio.

Sappiamo ora che la Giunta municipale, impressionata da codesto rinvio, che qui non sarebbe giustificato da alcun motivo, tanto più che il lavoro preparatorio per le elezioni è affatto compiuto, fece subito delle pratiche presso il r. Prefetto onde, se possibile, stornare, ai nostri riguardi, il provvedimento generale.

Il Prefetto però, non avendo facoltà, consigliò la Giunta di rivolgersi a Roma e così fu fatto telegrafando ai Deputati onor. Di Lenna e Morpurgo. Ancora non è venuta alcuna risposta, ma la si attende in giornata.

La risposta del nostro Prefetto non sarebbe consona a quanto telegrafano da Roma all'*Adriatico* ed al *Resto del Carlino* che cioè « il rinvio delle elezioni non avrà luogo in quei Comuni nei quali i prefetti, con speciali proposte, riterranno opportuno anticiparle »; per cui siamo indotti a ritenere non esatta tale informazione.

Il rinvio delle elezioni produsse impressione non buona in parecchi Comuni, ed a Torino la Giunta minacciò di dimettersi se il decreto non viene revocato.

— Giunse questa mattina un telegramma di risposta al Municipio del deputato onor. Di Lenna, nel quale annuncia di aver parlato col Ministro Crispi; ritenere che sia confermata la data del 16 corrente per le nostre elezioni amministrative; esso Ministro avrebbe in giornata impartito istruzioni relative al r. Prefetto.

— Alle 11.30 giunse al Municipio un telegramma del senatore di Prampero, il quale dice che il Ministero ha concesso che nel Comune di Udine le elezioni si facciano domenica 16 corrente.

I nostri Onorevoli. Nella seduta di ieri giurarono gli on. Terasona, Luzzatto Riccardo e Marinelli. L'onorevole Morpurgo fu sorteggiato della Commissione di scrutinio per i segretari.

Tiro à segno. Giovedì 13 corr. dalle 6 alle 9 al campo di Tiro si eseguiranno le lezioni 5, 6, 7, 8, 9 e 10.

Società ciclistica «Friuli». Per Domenica 16 corr. alle ore 18 è indetta una gara per bicicletti da Palmanova a Udine.

I premi sono 6 in medaglie. Le iscrizioni si ricevono presso la Segreteria sociale, accompagnate dall'importo di lire una.

Cucina economica popolare. Domani giovedì 13 corrente alle ore 10 ant., nei locali della Cucina, all'Ospitale Vecchio, avrà luogo l'assemblea dei signori azionisti, andata deserta il 9 corr. per mancanza di numero sufficiente di soci.

Si pregano i signori soci ad intervenire od a delegare persona a rappresentarli. *La Presidenza.*

Il saggio d'interesse presso le Banche del Friuli. Sull'importante argomento una egregia persona ci scrive:

« Ho letto quanto fu scritto da una persona molto competente sul *Giornale di Udine*, di lunedì scorso, a proposito del saggio d'interesse presso le Banche del Friuli, ma non posso proprio convenire in tutte le argomentazioni svolte dall'egregio articolista.

Ammetto, anzi tutto, che il prezzo di vendita di una determinata merce, fosse anco il denaro, sarà alto quando pure alto sia il costo.

Ma è pure generalmente ammesso che il prezzo di costo non è per tutti i consumatori eguale: coloro che ne hanno maggior consumo, quelli che possono far meglio i loro affari, pagano sempre meno di coloro che hanno un consumo inferiore o che per qualche motivo hanno minor riputazione commerciale.

Queste verità si possono applicare anche al denaro. Non solo in Friuli, ma anche in Lombardia, vediamo come le Banche minori corrispondano ai depositanti interessi più alti di quelli che conteggiano gli Istituti maggiori. Del resto quanto più alto è il prezzo che si ritrae dal denaro, tanto maggiore è la formazione di nuovi capitali; ora quando questi saranno in vera e generale abbondanza, anche lo sconto dovrà ribassare.

Non si può quindi dire che le Banche popolari *falliscano al loro intento*, col mantenere alto l'interesse ai depositanti. Esse che non sono nè favorite nè protette dalla migliore clientela, devono cercare più delle altre di aumentare i capitali attirandoli con maggiori ricompense, per poter poi con più libertà e facilità raggiungere il proprio scopo di diffondere il credito fra i meno abbienti.

Nè ciò dove ad esse impedire di praticare lo sconto al più mite tasso possibile.

Istituti che non hanno per obbiettivo quello di dare lauti dividendi agli azionisti, ma che invece cercano di contenere le spese nel più stretto necessario, possono senza gran fatica raggiungere i due intenti affatto opposti.

Non è poi vero che Udine *si trovi, rispetto alla missione bancaria nel Veneto, ultima fra tutte.* Ci dicono troppo a sproposito che siamo la Beozia d'Italia! Via, dimostriamo, anche sotto questo punto di vista, quanto erronei siano certi apprezzamenti.

Il nostro più vecchio e più potente istituto di credito cittadino è noto che sconta della buona carta anche al 4 1/4, la Popolare cerca sempre di stare in *concorrenza*, la *Cassa di Risparmio* e la stessa Cooperativa scontano al 5 1/2, dunque non havvi *tanto marchio* (d'usura) *su questa nobilissima terra friulana*, poichè dai dati citati dall'egregio contradditore si vede come la Cooperativa milanese sconti al 5, la Popolare di Bologna dal 4 3/4 al 5 1/4, quella di Vicenza al 6, la Cooperativa di Padova dal 5 al 6.

Lo stesso articolista *dice* che avendo fatti degli esperimenti può assicurare che il ribasso dell'interesse accordato ai depositanti non può recare il danno di ritiri di somme, e quindi che tutti i Direttori delle Banche della Provincia dovrebbero unirsi per ribassare i saggi d'interesse.

La cosa è presto detta, ma in pratica certe leggi assolute della domanda e dell'offerta non si possono così ad un tratto violare. Ad Udine, lo scrive il medesimo articolista, abbiamo la Cassa di Risparmio la quale corrisponde ai depositanti interessi che variano dal 3 1/2 al 4 0/0; un Istituto di previdenza e beneficenza che poggia su solide basi e che *gode l'universale fiducia*, prova ne sia che nel suo bilancio presenta una somma di depositi per oltre 9 milioni e mezzo, poco meno di quanti ne furono invece affidati a tutte le tre Banche sommate insieme.

Se queste avessero tutte a ribassare i tassi o corrisponderli eguali od inferiori a quelli della Cassa di Risparmio, è certo che buona parte dei depositi ora giacenti presso di esse prenderebbero lo scalone della Cassa di Risparmio, e, per le ragioni sino da principio accennate, questa fuga si presenterebbe maggiore nelle Banche più giovani e più bisognevoli di fiducia, appunto perchè le mancono i favori e la protezione dell'alto.

Nè il momento sembra il più addatto, poichè appunto all'apertura della stagione serica sonvi d'ordinario i maggiori e i più forti prelevi da parte dei depositanti.

In ogni modo, la questione posta dall'articolista del *Giornale di Udine* non potrebbe avere un qualche felice scioglimento che quando la Cassa di Risparmio fosse la prima ad entrare in quell'ordine di idee. »

Una distinta pianista. Da Bologna riceviamo notizia che la signorina Lidia Poletti ha superato splendidamente gli esami finali di pianoforte.

Ella fu istruita per alcuni anni con grande cura e maestria dalla egregia signorina Antonietta Andreoli, e poscia perfezionata dal celebre pianista e illustre professore cav. Gustavo Tofano.

Un uomo formidabile. Il *Piccolo* di Trieste narra nel suo numero di ieri:

« Francesco Bigot, vetturale, ex servo di piazza, nello scorso mese mosse denuncia contro Alessandro Giraldi, di 41 anni, da Udine, vetturale, incensurato, per crimine di pubblica violenza mediante pubbliche minaccie. Un tal Fabiani gli aveva narrato come, la mattina del 30 aprile, il Giraldi parlando di lui, gli avesse detto: « Adesso vado a spetar el servo de piaza per coparlo ». E la sera del giorno medesimo, il Giraldi, trovatolo nella piazza del Teatro, gli si era fatto appresso dicendo con tono minaccioso: « La se vardi de trovarme in t'un bicier de vin, perchè, altrimenti, no resteria de lei gnanca i ciodini dei stivai ». E poscia un'altra persona gli aveva confidato di aver udito dire il Giraldi: « Bruto mostro de servo de piaza, poco me sta de andar cior un stil e de... » aggiungendo un gesto significativo. Per le quali cose egli era entrato in grande timore e aveva chiesto protezione all'autorità.

Il dibattimento in confronto del Giraldi ebbe luogo iermattina. Confessò di aver pronunciate le parole minacciose suesposte, ingenuamente aggiungendo che le aveva dette per intimorire il Bigot, affinchè cessasse dal perseguitarlo.

— Ma dunque egli vi perseguitava?

— Altrochè! El pensi, sior presidente, che mi e lu stavimo in t'una casa, in via de l'Istituto. Tuto in t'una volta el paron de casa me ga mandà el scomio. Mi no so perchè. Ghe gavevo sempre pagà l'afito. Mi so, e nissun me cava de testa, che el Bigot gabi fato che i me mandi via de casa. Lu el disi de no, ma a mi me lo ga dito anca altri. Per questo mi lo go minacià, ma no per farghe del mal.

Il Bigot dichiarò di aver avuto una gran paura. Le informazioni politiche sul conto del Girardi essendo ottime, la Corte, avuto riguardo alla sua piena confessione, lo condannò a 6 settimane di carcere ».

Mercato foglia di gelso. Moltissima foglia venne portata anche oggi al mercato; anche nei pressi della piazza vi erano parecchi carri in attesa di compratori. Senza bacchetta si pagò a lire 3 e 3.20 il quintale; con bacchetta da 1.50 a 2.50.

Non tutta la foglia portata al mercato d'oggi si potrà vendere, e ciò per la gran quantità, superiore al bisogno dei consumatori. Il basso prezzo poi non compensa nemmeno la mano d'opera e trasporto al mercato.

Metida bozzoli 1895. La Camera di commercio della provincia di Udine ha pubblicato il seguente manifesto:

« Udito il parere della Commissione nominata dalla Camera di commercio e dal *Municipio di Udine*, e *composta dei signori*: Mangilli march. Fabio, presidente, Pantarotto Giovanni, vice-presidente, Broili Giuseppe, Brunich Antonio, Carrara Ottone, Corradini Michele, d'Arcano co. Orazio, di Trento co. cav. Antonio, Disnan Giovanni, Lotti Gio. Batt., Lovaria co. Giuseppe, Mestroni Luigi.

Si fa noto

I. Che nel corrente anno 1895 si formerà un prezzo medio per ciascuna delle seguenti categorie di bozzoli annuali (esclusi i polivoltini):

a) gialli ed incrociati gialli,

b) verdi, bianchi ed incrociati bianco-verdi.

II. La Metida verrà determinata dal complesso delle sole partite di bozzoli verificate nel peso e nel prezzo alle pubbliche pese, presenti le parti contraenti o i loro incaricati, partite che saranno registrate dalle Commissioni locali in base al regolamento 3 aprile 1891.

III. Ad evitare litigi, sarà bene che le parti espressamente dichiarino in quale delle due categorie dovranno essere classificati i bozzoli e stabiliscano inoltre se intendono di riferirsi alla metida provinciale o a quella speciale di un dato mercato.

IV. Per togliere l'uso di arbitraria prelevazione di bozzoli a titolo di senseria, e per regolare l'azione dei sensali la commissione si atterrà alle norme disciplinari riportate in calce al presente avviso.

L'epoca utile per la registrazione dei contratti daterà dal giorno 15 giugno prossimo.

VI. Il pubblico mercato di Udine avrà luogo in Piazza Vittorio Emanuele sotto la Loggia Municipale.

Udine, 10 giugno 1895.

Il Presidente
A. Masciadri.

Il Segretario
Dott. Gualtiero Valentinis

Estratto dalle norme disciplinari pel mercato dei bozzoli approvate nel 1881 dalla Camera di commercio e dal Municipio di Udine.

Art. 7. Nessuno potrà intromettersi nelle contrattazioni se non è chiamato dalle parti.

Art. 8. Solamente i mediatori patentati, se chiamati dai contraenti, e coloro che saranno muniti del certificato prescritto dalla legge di Pubblica Sicurezza, potranno esercitare l'ufficio di sensale.

Art. 9. Coloro che non essendo mediatori patentati aspireranno ad esercitare l'ufficio sensale, dovranno farne domanda al Municipio, il quale la inoltrerà con voto favorevole all'ispettorato di Pubblica Sicurezza, ove risulti dell'onestà e buona condotta del petente e la domanda sia corredata da un attestato d'idoneità della Camera di commercio.

Art. 10. *Come corrispettivo* della mediazione, il venditore dovrà pagare al mediatore centesimi tre per ogni chilogramma venduto sulle partite superiori a 50 chilogrammi e centesimi quattro per quelle al dissotto di questo quantitativo, salva previa diversa intelligenza fra le parti. Nessun altro diritto spetta al mediatore o sensale.

Art. 11. In apposita tabella, esposta sul mercato, saranno indicati con numero progressivo i nomi dei mediatori patentati e dei sensali autorizzati a norma della citata legge di Pubblica Sicurezza, i quali ultimi dovranno portare in modo visibile sul petto destro una piastra col rispettivo numero d'ordine corrispondente a quello della taballa.

Art. 12. I mediatori e sensali dovranno attenersi al vigente regolamento pel prezzo medio dei bozzoli, ed indicare all'incaricato della registrazione le condizioni del contratto all'atto della pesatura, nonchè il nome del contraente.

Art. 13. Coloro che non ottemperassero alle disposizioni municipali o facessero notifiche in mala fede, verranno per quel giorno allontanati dal mercato. In caso di recidiva, sarà provocato per parte dell'Autorità di Pubblica Sicurezza il ritiro della licenza.

Art. 14. Potrà vietarsi l'accesso sul mercato a coloro che nelle contrattazioni usano modi violenti, schiamazzano, ingiuriano le persone, ovvero manomettono la galetta offerta in vendita.

Art. 15. Le registrazioni dei contratti, con iscadenza dei pagamenti anticipati o postecipati, vengono ridotte per pronti, computando cioè l'interesse del 6 per cento in ragione d'anno.

Art. 16. I contravventori alle disposizioni contenute nel presente regolamento, saranno puniti a sensi della vigente legge Comunale e Provinciale; e ciò senza pregiudizio delle diverse penalità specialmente stabilite nelle premesse norme o per gli atti contemplati dal Codice Penale.

Per le prossime Esposizioni. L'Associazione commerciale ed industriale del Friuli ci comunica la la seguente offerta:

Lista precedente lire 2414.

Ditta cav. Luigi Trezza lire 300.

Totale lire 2714.

La Commissione si sente in dovere di ringraziare il signor Daulo Tomaselli, per la sua valida intromissione presso il signor cav. Luigi Trezza, il quale elargì la generosa offerta.

Ringraziamento. Gli studenti del Liceo e dell'Istituto tecnico, che presero parte alla prima Carovana scolastica al monte Stiincis, per loro organizzata dalla Società alpina friulana, porgono a questa onorevole presidenza i sensi della più viva riconoscenza per il generoso e gentile trattamento ricevuto. Ringraziano pure con memore affetto, i soci signori Emilio Pico ed Arturo Ferrucci, che coll'amabilità e cortesia loro propria contribuirono a rendere vieppiù piacevole la bellissima gita, la quale lasciò nell'animo di quanti vi parteciparono il più grato e simpatico ricordo.

Bollettari per galette. Presso il Negozio Marco Bardusco si trovano in vendita Bollettari per compera galette.

Il Supplemento al Foglio periodico della R. Prefettura di Udine, N. 98, dell'8 giugno 1895, contiene:

— L'intendente di Finanza di Udine ha aperto il concorso per il conferimento delle rivendite privative in Vernassino (S. Pietro al Natisone); in Prepotto ed in Mulsa di Ovaro.

— Ad istanza di Marcuzzi Gio. Batt. nel giorno 10 agosto 1895, presso il Tribunale di Udine, avrà luogo la vendita a pubblico incanto dei beni immobili di pertinenza di Trigatti Pietro e Giuseppe di Gaiariano.

— Nel giorno 18 luglio p. v. avrà luogo, presso il Tribunale di Tolmezzo, la vendita a pubblico incanto dello stabile in mappa di Paularo di pertinenza di Tarussio Leonardo fu Antonio di Villamezzo. Lo stabile è stato provvisoriamente deliberato ultimamente per lire 7187.

— Il Tribunale di Pordenone ha pronunciato sentenza contro parecchie ditte del Comune di Chions condannandole alla commutazione in denaro delle prestazioni quarantesimali ed alle spese.

— Dreina Giuseppe di Pinzano accettò l'eredità abbandonata del di lui padre Mattia morto in Pinzano li 4 giugno 1895.

— Pohl Ferdinando fu Giuseppe di Giais di Aviano ha fatto precetto a Dewald Ugo fu Guglielmo di Presburbo di pagare entro 30 giorni la somma di lire 15 mila e gli accessori d'interessi e spese sotto comminatoria della subastazione degli stabili siti in Giais di Aviano.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

11 - 6 - 95	ore 9.	ore 15	ore 21	12 giu. ore 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	748.5	747.2	747.1	745.8
Umido relat.	76	61	78	62
Stato di Cielo	misto	misto	misto	misto
Acqua cad mm	—	—	—	—
Vento (direzione	—	SW	SE	—
Vento (vel. Kilom.	—	7	1	—
Term. centigr.	20.4	23 8	18.2	21.0

Temperatura (massima 24.6 (minima 13.8

Temperatura minima all'aperto 13.2

Tempo probabile:

Venti deboli freschi intorno ponente — Cielo vario — qualche temporale.

CORTE D'ASSISE

Omicidio.

Udienza 11 giugno.

Presiede il cons. d'Appello cav. Manfroni; Giudici Bragadin e Zanutta; P. M. il sost. proc. gen. cav. Castagna.

Imputati:

Venturini Cornelio fu Leonardo d'anni 48, altre volte processato e condannato, di Artegna, detenuto dal 5 novembre 1894;

a) del delitto preveduto e represso dall'art. 364 del Codice penale per avere nella sera del 4 novembre 1894 in Artegna volontariamente cagionata la morte di Toniutti Giuseppe;

b) della contravvenzione per avere nella notte del 4 al 5 novembre 1894 portato sulla persona fuori della sua abitazione nell'abitato di Artegna un coltello acuminato a lama fissa in forma di pugnale;

Revelant Giacomo fu Giovanni d'anni 31 e Revelant Pasquale di Pietro d'anni 23 da Artegna del delitto preveduto e represso dall'art. 379 del Codice penale per avere nel 4 novembre 1894 in Artegna preso parte alla rissa nella quale rimase ucciso il Toniutti Giuseppe senza però che risulti abbiano poste le mani addosso allo stesso.

Difensori: pel Venturini Cornelio l'avvocato Caratti; pel Revelant Giacomo l'avvocato Luciano Forni; pel Revelant Pasquale l'avv. G. B. Billia.

Rappresentano la parte civile gli avvocati Bertacioli ed Andrea Della Schiava.

Dopo la lettura degli atti d'accusa venne proceduto all'interrogatorio degli imputati.

Il Venturini ammette d'aver preso parte alla rissa nella notte del 4 novembre 1894, ma di aver agito nella medesima per legittima difesa vedendosi e sentendosi tempestato di busse da ogni parte. Sua intenzione dunque non era di offendere alcuno ma soltanto di difendersi.

Gli altri due imputati, i Revelant, che sono fuori della gabbia, ammettono pure di avere partecipato alla rissa, ma negano di avere portato offesa a chicchessia. Del resto ognuno racconta le cose a proprio modo.

Venne sentita la madre dell'ucciso Giuseppe Toniutti ed un teste presente alla rissa, ma nulla di notevole essi deposero.

Oggi continuano le audizioni dei testimoni.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza *Sermoneta*.

Seduta dell'11.

La seduta è animatissima.

Al banco dei ministri arriva primo Crispi, salutato da molti deputati, poi arrivano Boselli e Baccelli.

Sono presenti Zanardelli, Colajanni, Bovio e molti di Estrema Sinistra, che ieri non vi erano.

Biancheri siede all'antico suo posto nel penultimo banco del centro destro.

Giurano parecchi deputati.

Biancheri dopo aver votato si reca a parlare con l'on. Crispi, a cui stringe affettuosamente la mano.

Mentre si procede all'elezione del Presidente, i partiti si distribuiscono le liste per le cariche.

Ecco la lista ministeriale: pei vicepresidenti, Chimirri, Chinaglia, Finocchiaro-Aprile; pei questori, il Ministero propone la riconferma di De Riseis e di Giordano Apostoli; pei segretari, Borgatta, D'Ayala-Valva, Sant'Onofrio, Ricci Paolo e Suardo.

L'opposizione pei vicepresidenti vota Colombo, Cappelli, Bonacci; ma alcuni dell'Estrema Sinistra portano Mussi; pei questori l'opposizione accetta la riconferma di Giordano Apostoli, ma sostituisce Campana al De Riseis; alcuni d'Estrema Sinistra per questore portano Engel; pei segretarii l'opposizione porta Miniscalchi, Fortunato, Arnaboldi, Trabia, Caldesi, Sacchi e Sineo. Di questi Sacchi e Caldesi sono d'Estrema Sinistra.

L'Estrema Sinistra ha fissato ieri questi nomi, che chiederà entrino nella Giunta del Bilancio. Sono Cavallotti, R. Luzzatto, Vendemini. Inoltre l'Estrema Sinistra chiede che nella Giunta del Bilancio entrino Pantano, Colajanni, Diligenti, Garavetti, Marcora e Barzilai.

L'Estrema Sinistra porta Bovio alla Commissione per la Biblioteca della Camera; Rampoldi per la Commissione del Regolamento, ma per tutte queste Commissioni la votazione si farà domani o posdomani.

Lo spoglio delle schede presidenziali si fa fra generale silenzio.

Il numero dei voti ottenuti dal candidato ministeriale onor. Villa, superiore anche al numero degli intervenuti nella riunione della maggioranza, mostra la compattezza della maggioranza stessa che è molto forte e superiore a qualunque aspettativa.

Notisi che la lotta fu combattuta nelle condizioni più sfavorevoli per il Ministero, per la simpatia che desta Sermoneta, candidato della Opposizione, e l'antipatia di qualcuno per Villa.

Le schede bianche rappresentano voti di ministeriali rifiutanti di votare per Villa.

Quando il presidente Sermoneta legge il risultato: **Votanti 441, Villa 268, Sermoneta 156,** Barbato 8, bianche 9, i ministeriali cominciano ad applaudire, mentre da qualche banco dell'Opposizione si fa *Uh! uh!* Allora i ministeriali più violentemente applaudiscono.

Suardo Alessio fa la chiama per la nomina dell'ufficio di presidenza.

Finito lo spoglio, il presidente proclama il risultato:

Nomina dei vicepresidenti: Votanti 420. Ebbero voti gli on. Chinaglia 270, Finocchiaro Aprile 259, Chimirri 248, Bonacci 109, Colombo 98, Cappelli 96, Gallo 94, altri dispersi, schede bianche 14. Proclama eletti gli on. Chinaglia, Finocchiaro Aprile e Chimirri ed il ballottaggio fra gli on. Bonacci e Colombo.

Nomina dei segretari: Votanti 425; ebbero voti gli onor. D'Ayala-Valva 276, Borgatta 264, Suardo Alessio 266, Di Sant'Onofrio 259, Lucifero 247, Ricci P. 220, Fortunato 160, Miniscalchi 129, Sineo 127, Nasi 126, Sacchi 105, Arnaboldi 103, Trabia 95, schede bianche 17. Eletti gli onorevoli D'Ayala-Valva, Borgatta, Suardo A., Di Sant'Onofrio, Lucifero e Ricci; ballottaggio fra gli onorevoli Fortunato, Miniscalchi, Sineo e Nasi.

Nomina dei questori: Votanti 420; ebbero voti gli onorevoli Giordano Apostoli 308, De Riseis Giuseppe 298, Compans 69, Engel 22, schede bianche 19, nulle 13, voti dispersi 9. Eletti gli on. Giordano Apostoli e De Riseis Giuseppe.

I risultati delle cariche presidenziali sono un'altra prova della compattezza della maggioranza: Chinaglia, primo eletto, vicepresidente, ebbe 270 voti, come Villa presidente ne ebbe 268.

Per la nomina dei questori, De Riseis, portato dalla sola maggioranza, ebbe un numero grandissimo di voti per la stima personale che gode.

Furonvi schede coi nomi di Tanlongo, Lazzaroni, Chiovetto e Toccafondi.

Al momento della proclamazione la Camera era vuota e vuoto il banco dei ministri; vi era solo Crispi, rimasto fino al termine della seduta, che fu levata alle 8.

Domani si nomineranno i candidati ministeriali e d'opposizione per la Commissione del bilancio.

SENATO DEL REGNO

Presidenza *Farini*.

Seduta dell'11.

Si eleggono i segretari, indi Farini pronuncia un patriotico discorso ricordando il 25° anno della liberazione di Roma (*benissimo*), e la gloria del Re (*prolungati applausi*).

Annuncia la morte di Luigi Ferrari, e ne tesse commosso l'elogio.

Si vota di inviare condoglianze alla famiglia.

Si comincia bene

Telegrafano da Roma in data di ieri a sera:

« La proclamazione dell'on. Villa a presidente con una maggioranza di 112 voti ha prodotto viva impressione a Montecitorio.

Non si credeva che su tale nome il Ministero avrebbe potuto raccogliere più di settanta voti di maggioranza.

La votazione per il numero dei partecipanti (441) è delle più numerose che siano avvenute alla Camera.

Fu molto notato il deliberato distacco dei socialisti dai radicali, essendosi i socialisti affermati sul nome di Barbato.

L'*Opinione* di stasera constata che l'impressione del voto odierno per la nomina del presidente della Camera fu grandissima, tale da far sperare bene dell'andamento dei lavori legislativi. La compattezza della maggioranza superò — dice l'*Opinione* — la prova difficilissima. »

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Il nuovo Ministero greco

Atene 11 — Il Gabinetto è definitivamente così composto: Presidenza e finanze Teodoro Delijannis; esteri Skouses; interno Nevromicalis; guerra colonnello Smolenitz; marina Levidis; istruzione Petrilis; giustizia Vorvoglio.

Le Missioni in China distrutte

Shanghai 11 — Un dispaccio da Chingking annunzia la distruzione completa delle Missioni estere di Kiabing e Yachon. In altri centri minori esse sono minacciate della stessa sorte.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 11 giugno.

Il dispaccio in data di ieri, annunciante raccolto abbondante e di qualità bella, deve aver fatto ai nostri filandieri un curioso effetto, come potrebbe essere di uno che riscaldato ed eccitato cadde in un recipiente d'acqua gelata.

Questa notizia per noi è tanto più importante in quanto che ci tocca proprio sul vivo, e se non ci mettiamo in grado col buon mercato della seta e colla buona qualità, di poter vincere la concorrenza dell'estremo Oriente l'annata si può calcolare rovinata o per lo meno ci toccherà vivere di stenti e di lamenti.

Poco si è fatto oggi in sete nel nostro mercato, ed è naturale poichè l'attenzione è quasi tutta rivolta all'imminente raccolto bozzoli.

Tuttavia qualche greggia ha trovato collocamento e qualche organzino a titolo fino, il tutto a prezzi che non differiscono da quelli già praticati.

(Dal *Sole*).

Bollettino della Borsa

UDINE, 12 giugno 1895.

	11 giu.	12 giu.
Rendita		
Ital. 5 % contanti	93.50	93.50
» fine mese	93.65	93.60
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	95.—	95.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali	300.—	300.—
» 3 % Italiane	289.—	289.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	490.—	491.—
» » » 4 ½	496.—	496.—
» 5 % Banco di Napoli	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba	440 —	440.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	512 —	512.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	835.—	835.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	33.50	33.50
Cotonificio Udinese	1200.—	1200.—
» Veneto	265.—	266.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» Ferr. Meridionali	678.—	676.—
» » Mediterranee	503.—	502.—
Cambi e valute		
Francia chèque	104.85	104.90
Germania »	129.28	129.¼
Londra »	26.43	26.45
Austria e Banconote »	217.—	217.¼
Corone »	107 —	107.—
Napoleoni »	20.94	20.95
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	89.—	88.90
	—.—	—.—

Tendenza debole

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

Orario Ferroviario

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
M. 2.—	6.55	D. 5.05	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.25	10.15
M.* 7.05	10.14	O. 10.55	16.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.15	23.40
O. 17.50	22.45	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.35

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.57	9.57	M. 6.52	9.07
M. 13.14	15.45	O. 13.32	15.37
O. 17.26	19.36	M. 17.14	19.37

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 13.16.

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.30	10.15	O. 7.55	8.45
M. 14.45	15.35	M. 13.10	13.55
O. 19.15	20.—	O. 17.35	18.35

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.10	9.41	M. 9.55	10.26
M. 11.30	12.01	M. 12.29	13.—
O. 15.40	16.07	O. 16.49	17.16
M. 19.44	20.12	O. 20.30	20.58

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.55	7.30	O. 8.25	11.07
O. 8.01	11.18	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.39	O. 16.40	19.55
O. 17.30	20.47	M. 17.45	1.30

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE
UDINE-SAN DANIELE

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE
R. A. 8.—	9.47	6.45	R. A. 8.32
R. A. 11.20	13.10	11.15	S. T. 12.40
R. A. 14.50	16.48	13.50	R. A. 15.35
R. A. 18.—	19.52	18.10	S. T. 19.35

Udine, 1895 — Tip. Marco Bardusco